

5 luglio 2006

Carissimi amici e parenti, anche se con molti di voi sono in contatto regolare, penso che sia giunto il momento di farmi vivo "ufficialmente" con qualche notizia.

Vedo alla televisione che da voi le temperature cominciano ad alzarsi considerevolmente, mentre qui fanno il contrario: si abbassano e adesso il Malawi è fresco e autunnale. Quando poi il sole non si fa vedere durante tutto il giorno, possiamo proprio pensarci in inverno.

Molti di voi staranno sognando o preparandosi ad andare in vacanza. Dopo un anno di duro lavoro essa è più che meritata. Le scuole chiudono, le parrocchie si indirizzano ad organizzare attività estive. Insomma da voi sta per iniziare il tempo della "dispersione". Auguro a tutti una ottima vacanza e a chi è costretto ad aspettare ancora, auguro un buon lavoro. Qui non c'è tempo ufficiale de vacanza, per cui la vita trascorre più o meno come sempre.

Da un mese circa il raccolto è finito e quest'anno, per fortuna, esso è stato buono quasi in tutto il paese. Non avremo in prospettiva lo spettro della carestia che si fa sentire quando il più del raccolto è stato mangiato ed è ancora presto per averne un altro. Il periodo più brutto di solito è tra novembre e aprile. Quest'anno la maggior parte della gente del Malawi dovrebbe aver raccolto a sufficienza per nutrirsi fino al prossimo raccolto, ma c'è sempre un ma! La gente ha bisogno anche di un pò di soldi contanti per acquistare i generi di prima necessità: sapone per la pulizia, vestiti nuovi (anche se sono usati) per sostituire quelli che sono invecchiati e che non si possono più portare, trovare la quota per pagare le spese scolastiche dei figli che sono ancora a scuola, eccetera.

Non avendo altra sorgente di liquido, la gente è allora costretta a vendere una parte del raccolto per avere in mano i soldi necessari all'acquisto di tutti questi generi di prima necessità. E come capita spesso, al momento del raccolto i prezzi al mercato sono molto bassi, il che costringe la gente a vendere maggiore quantità di roba per avere lo stesso ammontare di liquido in mano. Poi c'è l'inflazione.

Noi "eruditi" in linguaggio fiscale, sappiamo e sentiamo parlare di inflazione, del soldo che perde valore. La gente che non conosce la parola "inflazione", che non legge i giornali o ha accesso ad altre informazioni, si accorge che ciò che l'anno scorso comperava a, diciamo 100, quest'anno costa 120. Ecco il modo crudele e spietato di imparare l'inflazione. Quindi bisogna vendere più granoturco per avere lo stesso valore in soldi, e ancora un pò di più per poter comperare roba il cui prezzo è aumentato in media del 20%.

E questo potrebbe generare, alla lunga, una carestia di generi alimentari e dare adito nei mesi più duri - i mesi "cerniera" come sono chiamati, ad una carestia alimentare anche se all'inizio la gente aveva avuto un buon raccolto che avrebbe potuto essere sufficiente.

Comunque la gente va avanti con molto coraggio e fiducia nell'avvenire ; ed è pronta ad ogni genere di sacrifici pur di continuare a sopravvivere. Speriamo che quest'anno la situazione non diventi critica.

Per quanto riguarda il mio lavoro tra i profughi, anch'esso continua più o meno come al solito. Orami direi che ci siamo "installati" in una routine che ci

consente di andare avanti nel presente, anche se non è per niente chiaro che cosa l'avvenire riserverà a questi profughi. Apparentemente tutto è tranquillo ; i profughi continuano a vivere nel campo messo a loro disposizione dal Governo e a ricevere un aiuto minimo mensile in granoturco. Per il resto devono arrangiarsi. Ogni tanto cominciano a spargersi voci allarmanti di un rimpatrio forzato e tutti cominciano ad inquietarsi, ma finora erano solo rumori senza fondamento. Certo però che per molti di loro si tratta già di quindici anni di vita da profughi e ogni tanto si vedono dei segni che fanno capire che c'è un'usura mentale presso i più deboli psicologicamente. Ogni tanto si sente che qualcuno ha commesso suicidio o ha perso la testa.

Il mese scorso all'interno della mia comunità cristiana una decina di persone, tra cui anche il catechista che era stimato e apprezzato da tutti, hanno cominciato a pretendere di avere visioni di Gesù che confidava loro la missione di pregare senza fine e lo facevano proprio sul serio. Una specie di "isteria collettiva" che portava i membri di questo gruppetto a non sentire ragioni : il Signore parlava con loro e loro dovevano obbedirgli. Una specie di "pazzia" benigna. Segno, come dicevo, di una debolezza psicologica dovuta all'usura di tanti anni di vita non normale.

Ho subito allertato la comunità, fatto riunioni con la gente per spiegare loro questo fenomeno affinché non succedesse che questa mania religiosa si propagasse anche ad altri.

Tutta la comunità mi ha ascoltato e abbiamo continuato il nostro ritmo di vita normale, pregando soprattutto per questo gruppetto affinché ritrovasse il lume della ragione. Dopo quasi due mesi, tutto si è rimesso a posto e ora questi 'visionari' sono rientrati in seno alla comunità. Certo però che questo ha lasciato molto turbamento nei cuori delle persone. Qui in Africa tutti i fenomeni che non si possono spiegare né misurare, sono sempre messi in relazione agli spiriti buoni o cattivi dei morti che vengono per farci del bene o del male.

E anche se nessuno ha osato apertamente parlare di questo, sono certo che nella mente dei più, vedendo i loro amici comportarsi in modo strano e pretendendo di essere in contatto diretto con Gesù, hanno certamente fatto il legame con gli antenati e con il mondo dell'aldilà per cercare di capire quale messaggio si nascondesse dietro questi comportamenti strani. Comunque speriamo che la situazione si metta a posto bene, come i primi segni lo lasciano sperare e intravedere.

Altri profughi si danno da fare per cercare di trovare uno sbocco nella loro vita. Soprattutto i più giovani. Qui in Malawi le possibilità non sono molte ; i più cercano di iniziare un'attività commerciale, se così si può dire. E' praticamente l'unica porta che si può aprire per loro. Anche se devono farlo in modo regolare (ma un profugo non sarà mai regolare perché non ha diritto a un passaporto), comunque cercano in tutti i modi. Io ne sto aiutando un certo numero ; anche se costa parecchio fare le cose "in regola" anche se è soltanto in "mezza regola". Comunque con gli aiuti che molti di voi mi mandano fedelmente, riesco ad aiutarne un certo numero. Siate ringraziati per il vostro aiuto e, se potete, continuate, perché quanto mi mandate, poco o tanto, è prezioso per soccorrere questi profughi in mille maniere. Ne aiuto anche un certo numero a frequentare la scuola superiore, che qui in Malawi è a pagamento. Anche qui con quello che mi mandate posso aiutarne un certo numero (per ora sono una

decina) di giovani e ragazze, quelli che riescono meglio la scuola elementare coi voti migliori, a frequentare i quattro anni di scuola superiore. Il diploma non vale gran ché e non è che esso dia la possibilità di guadagnarsi da vivere. Tuttavia studiare quattro anni è sempre una buona cosa che aiuta la mente e dà un sapere generale sempre utile. E inoltre toglie un certo numero di persone dalla noia del campo profughi, dove non c'è niente da fare tutto il giorno.

Il mio lavoro di Economo procede molto bene e sono contento. Sono molto occupato a fare i conti e a tenere la casa in ordine per ricevere gli ospiti e a correre qua e là per le diverse scadenze a cui bisogna fare fronte. Ma come vi dicevo lo faccio come un modo di rendere servizio ai confratelli e questo è molto importante. E i confratelli apprezzano.

Carissimi, per ora credo sia tutto. Almeno per non rendere questa lettera troppo lunga. Spero che essa vi faccia piacere e che la leggiate volentieri. Mandatemi la vostre reazioni e le leggerò anch'esse molto volentieri.

Termino assicurandovi del mio pensiero e della mia preghiera per tutti e tutte voi, specialmente durante la celebrazione della S. Messa. Ciao a tutti e che il Signore vi benedica.

Con affetto, P. Walter

--

Fr. Walter Gherri
Missionaries of Africa
P.O. Box. 155 LILONGWE
MALAWI

Selous Road 3/3537

e-mail : gherwalt@malawi.net

Cellular : +265 9 63 57 98